

FICTION E REALTÀ

→ **Come scrivere** la storia del sopravvissuto haitiano sotto le macerie di un supermercato

→ **Nei loro libri** Matheson, McCarthy e Abreu avevano immaginato qualcosa del genere

Se il sisma supera la fantasia del cinema e della letteratura

Il 10 febbraio scorso il 28enne Evans Müssignac è stato estratto vivo tra le macerie: sarebbe sopravvissuto perché vicino alle scorte di un supermercato. Molti scrittori avevano immaginato qualcosa del genere.

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

Evans Müssignac, 28 anni, haitiano, aveva vegliato in «notti più buie del buio e giorni uno più grigio di quello appena passato. Come l'inizio di un freddo glaucoma che offuscava il mondo». Per un tempo interminabile non erano esistite più case e persone. Neanche la storia, il tempo, neppure il cielo. Ecco, quello proprio no. Immerso in una luce cinerea, s'aggirava in un paesaggio estinto, fatto di cunicoli e macerie, facendosi precedere da un carrello scalcagnato e rugginoso. Era un fatto totalmente nuovo: poteva fare la spesa al Caribbean Market senza passare dalla cassa. Non ricordava cosa fosse successo, sentiva solo un dolore alla testa. Poi, aveva visto quello scaffale che scivolava d'un lato. Aveva letto «coca cola». Gli ricordava qualcosa. Lo strano contenitore emetteva una specie d'animato fruscio quando veniva aperto. Il liquido marrone era buono, dissetante. Lo era stato per ventisette giorni.

La storia dell'uomo salvato pochi giorni fa ad Haiti, l'uomo sopravvissuto per quattro settimane sotto le macerie di un supermercato, ha l'allure di un plot e quei buchi di verosimiglianza colmabili con un po' di vena creativa. Per esempio, si potrebbe raccontare, come poco fa, scimmiettando McCarthy e la sua apocalittica *La strada* (storia di un padre e un figlio sopravvissuti a un'apocalisse nucleare. Durante l'esplorazione in un supermarket abbandonato, il



Un uomo lungo le strade distrutte di Port-au-Prince, ad Haiti

piccolo assaggia per la prima volta una coca cola).

Oppure... oppure potrebbe suonare così: Haiti, Port-au-Prince. Interno giorno, forse notte. Un supermercato distrutto. Evans Müssignac è solo, sa di essere in pericolo. Spaurito, punta lo sguardo verso l'alto. Qualcosa scava sopra la sua testa. Per un attimo pensa siano mostri che lo considerano «carne viva». Fa un ghigno sarcastico. È una beffa trovarsi in supermercato ed essere considerato «bene di consumo». Già, come la merce sugli scaffali, che per ora gli sta salvando la vita.

L'alba dei morti viventi è riferimento cruento, ma è difficile pensare diversamente agli haitiani intrap-

polati nelle macerie, che ancora non hanno ricevuto soccorso e forse non lo riceveranno.

Chissà, forse Evans Müssignac può essere raccontato come Robert Neville, l'ultimo uomo sulla terra, protagonista di *Io sono leggenda* di Richard Matheson. Evans (in barba ai dubbi del *New York Times*) crede di essere l'unico sopravvissuto e proprio per questo vuole vivere. Nel supermercato, non ha trovato viveri se non pacchetti e pacchetti di patatine ridotte a polvere. Per dissetarsi lecca l'umidità che si forma durante la notte tra le macerie, eppure sa che ce la farà. È spaventato solamente dai corpi senza vita che è costretto a scavalcare: potrebbe giurare di averne vi-

La vicenda

Evans Müssignac: un mese fra i detriti grazie alle scorte

Il 12 gennaio il sisma, di magnitudo 7, ha colpito Haiti alle 16.53 (le 22.53 in Italia), con epicentro a una quindicina di chilometri dalla capitale Port-au-Prince: 230mila i morti, più di un milione i senza casa, tre milioni hanno ancora bisogno di assistenza.

Il 10 febbraio scorso Evans Müssignac, 28 anni, è stato estratto vivo fra le rovine di un supermercato dove vendeva riso. Il *New York Times* si è mostrato scettico sul fatto che sia sopravvissuto un mese sotto le macerie.

Foto di Carlos Barria/Reuters